

**IL CASO** Pesanti accuse da artigiani e piccoli imprenditori: «Il mercato è nel 2000, loro sono fermi all'Ottocento»

# «Politici senza peso, Bassano alla deriva»

«Il territorio non riesce a farsi sentire a Roma, l'unica strada e fare squadra e aprirsi al mondo»

● **POLITICI DINOSAURI**

"Il mondo è entrato nel Duemila, la politica italiana è rimasta nell'Ottocento". È questa la sintesi delle opinioni espresse da Sandro Venzo, Sergio Paolin e William Beozzo, rispettivamente presidenti dell'Associazione artigiani, di Confartigianato e di Api Bassano, a proposito della caduta verticale del peso della città nel territorio e dell'influenza dei suoi rappresentanti in Parlamento e al governo.

● **ALLARME SOCIALE**

«Sono molto preoccupato - avverte in particolare William Beozzo - Ogni giorno raccolgo pianti, appelli, proteste. Non so fino a quando la gente si controllerà; il disagio sociale sta per esplodere. Stiamo tornando indietro di 40 anni. Bisogna assolutamente che lo Stato dia un segnale».

Cera a pagina 11

# Bassano non guida più neanche il suo territorio

**IN CADUTA LIBERA**

La città ha perso la leadership, non sa esprimere figure forti, non riesce a combattere la crisi



**POLITICI DINOSAURI**

«Il mondo è cambiato, i mercati corrono e loro sono rimasti al palo. A Roma i 'nostri' non fanno squadra»

» **IL TRIBUNALE**

*È un bene prezioso e ripristinarlo sarebbe un segnale da parte dello Stato*

» **LE ELEZIONI**

*Ai candidati porremo questioni precise: vedremo chi capirà che è l'ultimo treno*

**Bruno Cera**

BASSANO

Bassano chiama, Roma non risponde: seconda tornata di opinioni sul perchè la terra bagnata dal Brenta non riesce a farsi sentire in riva al Tevere. Nelle parole dei tre intervistati si può individuare una cifra unica: il mondo è entrato nel Duemila, la politica italiana è rimasta nell'Ottocento.

«Bassano - argomenta Sandro Venzo, presidente degli artigia-

ni - ha perso la leadership del territorio. Un tempo era un punto di riferimento anche per porzioni di Treviso e Padova, ora non più, la città è morta. Noi come categorie economiche stiamo cercando di rimettere in moto il meccanismo. Ma bisogna ripartire con un'altra marcia, che è quella di essere uniti e di ragionare in termini di comprensorio. Da soli, oggi, non si va da nessuna parte. Dovrebbero capirlo anche i sindacati e invece per costruire un

muro ci sono ancora regole diverse da Comune a Comune».

La politica ha capito questo?

«Guardi, sorvoliamo. Il mondo



galoppa, i mercati corrono e la politica è al palo».

Ma oltre all'unione delle forze avete delle idee concrete per combattere la crisi?

«Noi constatiamo che le aziende che resistono sono, appunto, quelle che si sono aperte all'estero. Quindi raccomandiamo questo atteggiamento e domandiamo sostegni per l'export. L'altra grande opportunità, questa volta all'interno, è il turismo. La gente non immagina quante potenzialità abbiamo in questo settore, dev'essere considerato prioritario».

Lo farete presente alle prossime elezioni?

«Ci stiamo già preparando a confronti con i candidati»

In questo disegno quanto è importante mantenere il Tribunale? «La presenza di un Tribunale è un alleato per le imprese. In questi tempi difficili, segnati da insoluti, pendenze, concordati, fallimenti, chiudere le cause in 3-4 anni, come avveniva con l'ufficio di via Marinali, anziché in 8-9 come abbiamo compreso si verificherà a Vicenza, è fondamentale. I benefici si riversano anche sulla vita quotidiana e questo forse non tutti l'hanno capito».

«Il problema dello scarso peso del nostro territorio viene da lontano - analizza Sergio Paolin, responsabile Cna per Bassano e Marostica - Negli ultimi 20 anni la politica, dal singolo paese al Parlamento, si è frammentata, l'omogeneità del voto si è spezzata e non abbiamo più saputo esprimere 'padrini' (nel senso buono del termine) che ci potessero aiutare. Ma è giusto così perché tutto il globo è cambiato. Quello che non sopporto dei nostri politici è che mentre i

cittadini e in particolare gli imprenditori, sollecitati dal mercato, si sono aggiornati, si sono riallineati, loro sono rimasti fermi. Dinosauri. Devono prendere coscienza che l'orizzonte, oggi, è il pianeta, che le principali decisioni macroeconomiche vengono prese fuori dell'Italia, che il lavoro è un bene primario. Fatti salvi alcuni principi, i politici davanti a ogni problema dovrebbero mettersi davanti a un tavolo e trovare soluzioni rapide e concrete. E invece sono persi nelle loro beghe. Dico di più: è perfino inutile lamentarsi che Roma non sta ad ascoltare, è dal mondo che dobbiamo cercare di farci sentire».

Vuole fare un paio di esempi di "soluzioni rapide e concrete"?

«Io abito e lavoro a Solagna; da qui a Primolano ci sono 20 km., cinque Comuni, cinque sindaci, cinque Uffici tecnici e poi una Regione con un regime completamente diverso dal nostro. Ma è possibile? Almeno nella Valbrenta vicentina ci dovrebbe essere una sola amministrazione. E poi, ripeto, ci vogliono provvedimenti per il lavoro, e quindi per le imprese che lo danno. Ci stiamo già organizzando per porre quesiti precisi ai candidati alle prossime elezioni. Vedremo chi capirà che ha davanti l'ultimo treno».

«Io sono molto preoccupato - ammette William Beozzo n.1 Api - Questo territorio ha dato tanto, veramente tanto a questo Paese e adesso si sente tradito. Io ormai, più che il presidente della Piccola industria, sto facendo il... prete. Ogni giorno raccolgo pianti, appelli, proteste e cerco di metterci una pezza. Ma siamo al limite, non

so fino a quando la gente si controllerà. Stiamo tornando indietro di 40 anni, il disagio sociale sta per esplodere. Bisogna assolutamente che lo Stato dia un segnale».

Per noi in cosa potrebbe consistere?

«Nel Tribunale! Se penso che ora, se devo aprire una causa a Vicenza ho la prospettiva che un giudice la prenda in mano nel 2020 mentre a Bassano veniva risolta in 3 o 4 anni, mi vengono i brividi. La proroga di 5 anni non è la soluzione. Per le aziende una giustizia efficiente è fondamentale, come lo è per gli investimenti stranieri. Naturalmente anche le infrastrutture sono importanti. Come ha osservato un mio collega, la bretella verso Padova era pronta, ma un sindaco l'ha bloccata; avremmo tolto i tir dai paesi e fatto muovere le merci. E non voglio neppure addentrarmi nella foresta fiscale: la nostra regione dà allo Stato 10 e riceve 1».

Secondo lei sono adeguati i nostri rappresentanti in Parlamento?

«La classe politica italiana per decenni si è abituata a fare i propri interessi anziché quelli degli elettori. Qui a Bassano noi categorie economiche siamo unite, facciamo il punto almeno una volta al mese, cerchiamo delle soluzioni. Abbiamo il senso della responsabilità. A Roma è così? Non mi pare. Abbiamo lì decine di parlamentari veneti ma, a differenza di colleghi di altre regioni, non sanno fare squadra, non sanno scavalcare, se necessario, gli ordini di partito, hanno paura dei rispettivi segretari. Dovremo aspettare che si affacci un nuovo leader veneto».

Lo vede all'orizzonte?

«No».

## LA REPLICA DELLA SENATRICE ROSSANA FILIPPIN

# «L'età dei 'padrini' è morta: servono modi d'azione su basi concrete»

(B.C.) «Sono sorpresa - ribatte la senatrice di Bassano Rosanna Filippin (Pd) - che qualcuno rievochi i 'padrini' del bel tempo andato. La figura del parlamentare che da solo riusciva a portare risorse al territorio di provenienza non esiste più. Perché non ci sono più soldi, ma soprattutto perché è un modo di agire moralmente e tecnicamente sbagliato. Oggi un parlamentare, anche con le ragioni più valide, non può

far nulla se non ha un sistema alle spalle che lo aiuti a 'imporre' ciò che realmente serve. Facciamo l'esempio del Tribunale: il nostro è 'solo' uno dei 1000 uffici cancellati dalla riforma, a fatica abbiamo radunato un gruppo di 6-7 che dovrebbero essere ripristinati e per questi ci stiamo battendo da mesi. Neanche al Sud stanno ottenendo risultati: Rosano Calabro ha (lui sì) dei 'padrini' ed è chiuso. Oggi gli obbiettivi si

raggiungono con dati oggettivi e unità d'intenti sul terreno: questo ad esempio è avvenuto con la tangenziale di Vicenza».

«Politici tartaruga e imprenditori ghepardi? - prosegue la Filippin - non generalizziamo, pure tra i secondi vi è chi sta sul mercato e chi purtroppo chiude. Premesso questo, è vero che la classe politica italiana è in ritardo, ma si è posta una sfida: realizzare uno Stato più snello ed efficiente».



SENATRICE Rosanna Filippin



Sopra, una manifestazione di disoccupati.  
A lato, il Tribunale di via Marinali. Sotto, da sin.,  
Sandro Venzo, presidente mandamentale di  
Confartigianato, Sergio Paolin, responsabile Cna  
per Bassano e Marostica e William Beozzo,  
presidente del gruppo di Bassano dell'Api,  
che avverte: «Ogni giorno raccolgo appelli  
e proteste; stiamo tornando indietro di 40 anni,  
non so fino a quando la gente si controllerà,  
il disagio sociale sta per esplodere».

